



CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO

CAMERA del LAVORO di TARANTO

**Materiale della Camera del Lavoro Territoriale
CGIL Taranto**



Riferimento
Massimo Di Cesare
Segretario Organizzativo
CGIL Taranto
3480002516
e mail m.dicesare@cgiltaranto.it
www.cgiltaranto.it

Via Dionisio, 20 – 74100 Taranto
Tel. 0997329911 – Fax 0997326823
e-mail: taranto@puglia.cgil.it - sito: www.cgiltaranto.it



Scheda sintetica per audizione Senato della Repubblica del 29.10.2012

Taranto vive come gran parte del Paese, gli effetti del perdurare della crisi e l'assenza di una politica industriale.

Il dato più allarmante è racchiuso nel fatto che negli ultimi 4 anni sono stati persi oltre 12.000 posti di lavoro, che da una ricognizione delle situazioni di crisi aziendali (dato delle categorie CGIL Taranto) sono a rischio circa altri 10.000 posti di lavoro e che l'utilizzo degli ammortizzatori sociali nel corso del 2012 ha visto complessivamente coinvolti 34.658 lavoratori con lavoro precario e stagionale (di cui 19.272 in agricoltura) 47.209 lavoratori in CIG (di cui 36.641 in deroga) 7.212 in edilizia e 2.345 lavoratori collocati in mobilità.

In questo scenario la CGIL, congiuntamente alle altre OOSS e OOPP e alle Istituzioni, nell'ambito della Consulta per lo Sviluppo, ha tentato di delineare uno scenario di sviluppo possibile per il territorio, capace di tenere insieme il valore paesaggistico, culturale e agroalimentare con un sistema industriale che rafforza realtà già esistenti come il Porto e la retroportualità, l'Eni, la Cementir, l'Avionica.

La realtà produttiva ILVA nel contesto tarantino, rappresenta per ovvie ragioni, un pezzo consistente di tutto l'apparato produttivo, con ricadute positive in termini di export, di PIL procapite, di livelli occupazionali, di reddito dei lavoratori e di conseguenza del reddito dei pensionati.

L'emergenza ILVA di Taranto, caso nazionale, rischia irrimediabilmente di diventare non solo una questione ambientale e sanitaria, ma anche una emergenza occupazionale e sociale di rilevante entità.



CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO

CAMERA del LAVORO di TARANTO

- Dal punto di vista lavorativo e occupazionale sono interessati circa
- n. 11.600 lavoratori metalmeccanici diretti
 - n. 4.500 lavoratori delle aziende metalmeccaniche di appalto
 - n. 900 lavoratori dell'indotto edile
 - n. 1.000 lavoratori dei servizi e multiservizi

Una quantità enorme di lavoratori che andrebbero ad aggravare la già difficile situazione occupazionale.

Inoltre la questione ILVA rischia di compromettere anche i progetti industriali già avviati da altri gruppi per svariati milioni di euro, arrestando le relative opportunità occupazionali, come ad esempio per la Cementir e l'attività portuale.

Riepilogo dati CRISI a Taranto**Osservatorio CGIL CdLT Taranto Categorie Provinciali**

Categorie	Aziende	Lavoratori int.	Strum.
Bancari	1	5	C.SOL.
Servizi e commercio	17	1305	CIG DEROGA
Tessili e Chimici	29	562	CIGO E CIGS
	1	34	MOB
Edilizia e affini	20	1615	CIG E DEROGA
Pubblico Impiego e Sanità	4	77	CIG E MOB
Agroalimentare	2	43	CIG
Metalmeccanici	245	3733	CIG E DEROGA
Telecomunicazioni	3	1820	CIG E DEROGA
Trasporti e porto	1	500	CIG
TOTALI	323	9694	

**Dati INPS Taranto
pratiche accolte al 30.09.2012**

al 31.12

2011

DS ORD	5924	
DS RR	6840	
MOBILITA'		1953

7130

5961

1535

TOTALI	12764	1953
---------------	--------------	-------------

13091

1535

**ANALISI AMMORTIZZATORI SOCIALI
TARANTO E PROVINCIA
E PESO CGIL**

Trattamento	anno 2012		anno 2012		anno 2011		anno 2011		anno 2011	
	presentate	accolte	CGIL	CGIL	presentate	accolte	CGIL	CGIL	CGIL	
DS ORDINARIA	6846	5924			8705	7130				
DS REQ RIDOTTI	8241	6840	1612	23,6	7045	5961	1263	21,2		
DS AGRICOLA	19272	22146	3583	16,2	22347	22221	3775	17		
DS AGR RR	299	372			278	374				
CIG DEROGA	36641	36641			28612	28612				
CIG STRAORD	6758	6758			5366	5366				
CIG ORD	3810	3810			4166	4166				
CIG EDILIZIA	7127	7340			6092	5203				
MOB 223/91	2345	2249			459	472				



COMUNICATO STAMPA

I dati aggiornati, resi noti dal Ministro della Salute Balduzzi sulla condizione sanitaria della popolazione tarantina, confermano alla stregua di altri studi precedenti, il perdurare di una condizione di emergenza sanitaria causata evidentemente, dall'impatto ambientale dell'apparato industriale presente da decenni nel nostro territorio.

E' significativo che, rispetto alle emissioni inquinanti e alla qualità dell'aria, si individuino nei livelli ancora non a norma di IPA e Benzoapirene al quartiere Tamburi, l'elemento di maggiore criticità tutt'ora persistente.

Di fronte ad un quadro emergenziale di questo tipo restano confermate e rafforzate le ragioni per agire a più livelli, con una piena responsabilità del Governo Nazionale per una grande opera straordinaria di ambientalizzazione, bonifica e riqualificazione del nostro territorio.

In primo luogo il varo e l'attuazione in tempi celeri della nuova AIA all'ILVA, costituisce sicuramente per le prescrizioni e l'abbattimento delle emissioni previste, un salto di qualità nel processo di ambientalizzazione della fabbrica, così come significativi sono i sistemi di monitoraggio e verifica previsti, compresi quelli riguardanti l'abbattimento delle emissioni e l'impatto sanitario sulla popolazione, tutti elementi che possono portare alla riapertura e modifica della stessa AIA.

A questo punto l'azienda deve sciogliere ogni riserva e dare la propria adesione a questo processo perché è chiaramente questo lo snodo per assicurare il futuro ecosostenibile dello stabilimento.

Al Governo poi, continuiamo a chiedere un passo in avanti rispetto alla Legge su Taranto; occorre definire un vero e proprio accordo di programma per la bonifica e la riqualificazione dell'area tarantina coinvolgendo tutte le grandi imprese presenti sul territorio insieme all'aumento delle risorse pubbliche, indispensabili e, allo stato, non sufficienti.

Al Ministro della Salute, che ha avuto modo di incontrare a Taranto di tutto, tranne le organizzazioni sindacali, chiediamo interventi incisivi in collaborazione con Regione sul nostro territorio.

Non solo maggiore monitoraggio su lavoratori e cittadini, qualità degli alimenti ma anche una opera di rafforzamento delle strutture sanitarie di prevenzione, diagnosi e cura.

Di fronte alla condizione critica del nostro territorio è più che legittimo richiedere deroghe ai piani di ridimensionamento della rete dei servizi sanitari e del blocco delle assunzioni in sanità, così come è opportuno riconsiderare e riequilibrare la destinazione degli 8 mln di euro stanziati dalla Regione Puglia, utilizzandoli anche verso le strutture sanitarie oltre che per il centro epidemiologico.

Segreteria CGIL Taranto

Taranto, 24 Ottobre 2012

Dall'emergenza ILVA alla vertenza per ambientalizzazione bonifica – riqualificazione apparato produttivo e territorio ionico.

Il Direttivo della Camera del Lavoro di Taranto si è riunito il 7 settembre per fare il punto della iniziativa sindacale in corso a partire dall'emergenza del caso ILVA.

I lavori sono stati aperti dalla relazione del Segretario Generale della CGIL di Taranto **Luigi D'Isabella** ed hanno visto la partecipazione ed il contributo di **Giovanni Forte** Segretario Generale CGIL Puglia e **Elena Lattuada** della Segreteria Nazionale CGIL .

Il Direttivo dopo ampio dibattito ha ribadito:

- 1** il diritto al lavoro, alla salute, all'ambiente per i lavoratori ed i cittadini, devono e possono essere tutelati insieme, a Taranto come nel resto d'Italia.
La CGIL da tempo ha operato e continuerà a farlo per scongiurare la deriva pericolosa e senza sbocco di un conflitto tra lavoro e ambiente, che vedrebbe nessun vincitore ma solo il regresso della condizione sociale e democratica del nostro territorio.
- 2** La rilevanza degli impatti ambientali e sulla salute di lavoratori e cittadini delle attività produttive del territorio a partire dall'ILVA e da tutte le attività industriali, richiede un impegno corposo e deciso, innanzitutto da parte del Governo Nazionale, per la bonifica e la riqualificazione del nostro territorio.
- 3** Come ha recentemente testimoniato il mondo economico e politico nazionale, a partire dal Governo, la siderurgia italiana - nonostante la crisi e la concorrenza in Europa ma anche nei Paesi emergenti - costituisce l'architrave del nostro sistema produttivo. Questo continuerà ad essere vero a condizione che si attui una politica industriale nazionale, integrata, a livello europeo e per la quale sollecitiamo al Governo l'apertura – più volte richiesta – di un tavolo di confronto del settore. In questo quadro il sito di Taranto, grazie alla professionalità dei lavoratori e alla qualità delle produzioni, ha tutte le potenzialità per continuare a svolgere un ruolo significativo nel futuro a condizione di un decisivo salto di qualità nell'ambientalizzazione degli impianti e nella costante innovazione tecnologica di prodotto e di processo, per i quali l'ILVA deve realizzare i necessari investimenti non più rinviabili con adeguate risorse, ben oltre quelle già individuate.

In questi mesi segnati dall'azione incisiva della magistratura ionica che ha rilevato gravi ipotesi di reato a carico dell'ILVA per aver svolto nel tempo la propria attività produttiva a rischio e pericolo della sicurezza e della salute dei propri lavoratori e della popolazione tarantina e ha portato alla misura del sequestro degli impianti dell'area a caldo, la CGIL ha operato e intende operare nel pieno rispetto del ruolo delle istituzioni, a partire dalla magistratura, per contribuire a dare uno sbocco positivo alla attuale " emergenza " che attraversa il nostro territorio e desta allarme e preoccupazione tra lavoratori e cittadini tarantini per i danni alla salute e all'ambiente e per il proprio futuro.

Per questo unitariamente come sindacato confederale insieme alle istituzioni locali Comune, Provincia e Regione abbiamo chiesto al Governo Nazionale di prendere in carico la vicenda ILVA e la tematica ambientale del nostro territorio.

Il " tavolo nazionale per Taranto " costituito mesi addietro del resto dopo gli importanti provvedimenti riguardanti gli investimenti nel Porto ha prodotto un primo risultato con la firma del protocollo e poi il varo del decreto per la " Ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto ".

Mentre in Parlamento è in atto la fase di conversione in legge del decreto, abbiamo ribadito unitariamente che le provviste finanziarie di parte nazionale sono esigue e vanno incrementate e decisivo diventa arrivare alla definizione di un accordo di programma (come quello di Marghera) per la bonifica e la riqualificazione dell'area tarantina a partire dal quartiere Tamburi.

Questo accordo, oltre alle Amministrazioni locali, deve vedere la partecipazione dei diversi ministeri interessati, compreso il ministero della Difesa (vedi tema dell'area demaniale) e della salute e deve coinvolgere tutte le grandi imprese presenti nel nostro territorio a partire da **ILVA, ENI, CEMENTIR, Arsenale Marina Militare**. Questo strumento deve creare le condizioni per un programma pluriennale di investimenti pubblici e privati e deve essere una priorità per il Governo Nazionale.

In questo quadro, gli investimenti privati previsti nel nostro territorio, specie quelli che prevedono un forte rinnovamento impiantistico e tecnologico e migliori performance ambientali come nel caso di **CEMENTIR** e centrale **ENIPOWER**, non vanno certamente bloccati ma casomai accelerati.

Al Governo in particolar modo al Ministro della Salute, inoltre chiediamo di agire in stretta collaborazione con la Regione Puglia per mettere al più presto a sistema i dati sanitari ed epidemiologici ora disponibili per l'area tarantina insieme a quelli in via di definizione (vedi registro tumori), in modo da avere e rappresentare il quadro quanto più complessivo e aggiornato dell'attuale condizione sanitaria del nostro territorio. Occorrerà quindi definire gli ulteriori necessari approfondimenti e anche in collaborazione con l'**OMS** sistemi di monitoraggio sulla salute dei lavoratori e dei cittadini affrontando anche il tema del rafforzamento del personale delle strutture pubbliche territoriali interessati quali **Arpa** ed **ASL** e prevedendo la costituzione di un centro epidemiologico territoriale.

Il Ministro dell'Ambiente ha positivamente riaperto e avviato la procedura di concessione dell'AIA per l'**ILVA**. Riteniamo che questa sia la strada maestra per dare continuità e fare l'indispensabile salto di qualità al processo di ambientalizzazione della fabbrica applicando anche in maniera accelerata rispetto alla normativa europea interventi con le nuove **BAT** e **BREF** ultimamente definite dall'Unione Europea in particolar modo e con incisività agendo sulle maggiori criticità rilevate a partire da quelle individuate dalla magistratura e con le prescrizioni da esse indicate e cioè emissioni fuggitive e diffuse - parchi minerali prevedendone la copertura - sistemi di monitoraggio.

Ora è fondamentale che l'azienda collabori a pieno nell'iter dell'AIA e con la magistratura e i custodi disponendo interventi e investimenti corposi effettivamente in grado di abbattere le emissioni inquinanti.

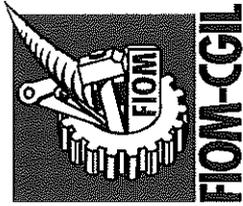
La Fiom e la CGIL come già annunciato intendono proporre una vertenza con l'Azienda sul tema degli investimenti e dell'innovazione tecnologica di fabbrica, siamo per questo impegnati anche ad avanzare proposte alla commissione AIA. I nostri delegati e gli RSL di fabbrica hanno dato la piena disponibilità a collaborare con i custodi dello stabilimento **ILVA** a trovare le migliori soluzioni per rimuovere le criticità esistenti, così come sarà decisivo insieme alla acquisizione di innovazioni e investimenti negli impianti, assicurare un sistema di controllo e verifica in fabbrica della correttezza delle pratiche operative della marcia degli impianti e la loro costante manutenzione attraverso anche la istituzione " ad hoc " di un presidio permanente.

In questa direzione va l'impegno della CGIL a contribuire e rendere operativo nei prossimi giorni il coordinamento degli RLS delle categorie dell'area industriale. In questo percorso si inquadra la convocazione a Taranto per il 28 settembre del Coordinamento Nazionale della Siderurgia da parte della Fiom CGIL e la richiesta al Governo della costituzione di un Tavolo Nazionale di settore.

In definitiva riteniamo, non solo nell'interesse dei lavoratori coinvolti, ma dell'intera città, di chiunque abbia semplicemente " buon senso " e a cuore l'interesse di unire e non lacerare la nostra società, che ognuno con responsabilità debba lavorare perché questo quadro di azioni fuori e dentro la fabbrica si realizzi e contribuisca a rasserenare la comunità ionica rispetto al proprio futuro.

Bisogna lavorare per realizzare una soluzione forte, avanzata in grado di dare una risposta concreta all'esigenza di abbattere l'impatto ambientale della fabbrica e di risanare e riqualificare il nostro territorio. Tutto questo può essere fatto senza mettere in discussione i posti di lavoro, l'economia e la tenuta sociale di Taranto, l'attività produttiva e il futuro della fabbrica.

In questa direzione la CGIL continuerà con determinazione a fare la propria parte, impegnando da subito le proprie strutture dalle categorie alle cdl. Ad aprire un ampio dibattito tra i nostri iscritti per sostenere questo percorso vertenziale.



ILVA NON DEVE CHIUDERE, SALUTE E LAVORO SI SALVANO INSIEME

La Fiom Cgil, sulla base della discussione svoltasi nelle assemblee del 4 ottobre scorso e nel rispetto del mandato ricevuto, propone la seguente ipotesi di piattaforma rivendicativa, al fine di conquistare un accordo condiviso che corrisponda alle aspettative dei lavoratori dell'Ilva. Il risanamento ambientale, gli investimenti necessari, il lavoro in sicurezza, la prevenzione dai rischi per la salute sono per noi obiettivi irrinunciabili.

IPOTESI DI PIATTAFORMA

1. PIANO DI RISANAMENTO

A partire dalla gravissima situazione ambientale determinatasi negli anni che ha causato il sequestro giudiziario in corso rispetto ai quali l'atteggiamento dell'Ilva è sinora stato di rinvii delle scelte radicali che si impongono, si richiede alla Direzione aziendale la presentazione alle Organizzazioni Sindacali e alle Rsu della proposta di PIANO di RISANAMENTO ILVA, completo e articolato per ciascun impianto sottoposto a sequestro, con annesso cronoprogramma che indichi i tempi e le modalità della sua realizzazione, nell'obiettivo di definirne scelte e contenuti (esempio: copertura parchi minerari).

Prevedere specifici diritti di informazioni per le Organizzazioni Sindacali e Rsu in tutta la fase di risanamento. Garantire in trasparenza l'accesso all'informazione per tutti i lavoratori.

Prevedere diritti di informazione sull'affidamento di lavori a ditte specializzate per gli adeguamenti impiantistici. Si richiede, altresì, il programma degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria anche per le aree non sottoposte a sequestro.

2. PIANO DEGLI INVESTIMENTI

Al fine di rendere fattibile quanto richiesto al primo punto e considerando del tutto insufficienti le risorse sinora annunciate, si richiede che il Piano di Risanamento sia corredato dagli investimenti necessari e adeguati alla situazione di grave emergenza, indicando analiticamente per ogni impianto le risorse economiche proprie che l'azienda intende impegnare e, ove non fossero sufficienti, l'eventuale ricorso a forme di prestito pubblico, così come accade in altri paesi. Il Governo nazionale si impegni in tal senso anche in sede europea, al fine di non incorrere in sanzioni dell'UE per "aiuti di Stato" non più consentiti.

3. PIANO DI GESTIONE DEL PERSONALE e FORMAZIONE

Non è più rinviabile da parte della Direzione aziendale la predisposizione del Piano di Gestione del Personale, indicando, per ciascuna area, il reimpiego dei lavoratori negli interventi di messa a norma degli impianti, fermo restando la salvaguardia di tutti i posti di lavoro.

Analoghi richiedi deve valere nel rapporto fra Ilva e aziende degli appalti nell'impiego dei dipendenti di tali aziende.

Le nuove applicazioni tecnologiche per l'adeguamento degli impianti sono destinate a modificare il processo lavorativo e organizzativo e richiederanno l'aggiornamento professionale delle risorse umane, tali da porre già l'esigenza di dotarsi di **PIANI FORMATIVI** che richiediamo verigiano rapidamente predisposti dall'azienda.

4. VIGILANZA E PREVENZIONE SANITARIA

Si richiede di rendere esigibile quanto previsto dall'accordo 17.9.2010 in materia di Ambiente e Sicurezza e di attribuire ai RLS e RLSSA nuove funzioni di verifica e di controllo nella fase di risanamento per tutto quello che le modifiche organizzative potranno implicare, a partire dall'attivazione di specifici programmi di formazione e aggiornamento periodico, avvalendosi anche di competenze esterne quali ASL, INAIL, ARPA.

Si richiede di riconoscere anche ai RLS e RLSSA la funzione di soggetto che interagisce con il Centro Salute e Ambiente istituito dalla Regione Puglia presso l'ex ospedale Testa, nonché di creare un presidio permanente dedicato al monitoraggio dell'igiene e tossicologia industriale. In questo ambito si dovranno prevedere visite specialistiche, da effettuarsi presso strutture pubbliche, connesse ai fattori di rischio.

5. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Si richiede al Ministero per l'Ambiente e all'intero Governo che il riesame dell'AIA corrisponda all'adozione delle più avanzate tecnologie disponibili (BAT e BREF) da parte dell'Ilva al fine di ridurre le emissioni, al recepimento delle prescrizioni della Magistratura al fine di rimuovere le cause che hanno determinato il sequestro giudiziario, alla Valutazione del Danno Sanitario come previsto dalla legge regionale n. 21 del 4 agosto 2012 a prevenzione del rischio per la salute e del Regolamento attuativo.

Si richiede al Ministro per l'Ambiente di convocare le Organizzazioni Sindacali, prima dell'adozione del provvedimento, al fine di conoscere in trasparenza le prescrizioni che s'intendono prevedere.

Il Referendum si svolgerà nei giorni 9, 10 e 11 ottobre presso gli spogliatoi e le mense.

Lo scrutinio avverrà giovedì 11 alle ore 13.00 i lavoratori che intendono assistere sono sin da ora invitati.

Partecipate in massa al voto affinché la piattaforma abbia il consenso e il sostegno della stragrande maggioranza dei lavoratori.

Rivendichiamo il diritto al lavoro, senza scambiare la salute!

Un'altra ILVA è possibile!



La Segreteria Fiom
Taranto